

L'INEDITA *EXPOSITIO SUPER CENTILOQUIO PTHOLOMEI*
DI LORENZO BONINCONTRI

MICHELE RINALDI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
 mirinald@unina.it

RIASSUNTO

L'*Expositio super Centiloquio Ptholomei* dell'umanista Lorenzo Bonincontri da San Miniato è uno dei più importanti commenti sul *Centiloquio* pseudo-ptolemaico della seconda metà del secolo XV. Tuttora inedito, il testo è tradito da due soli manoscritti, tra i quali il Vaticano Latino 3379 (autografo) tramanda la redazione finale dell'opera. In questo studio si pubblica, sulla base del codice Vaticano, il *Prologo* del commento assieme ad una introduzione e ad una traduzione italiana.

PAROLE CHIAVE: LORENZO BONINCONTRI, *EXPOSITIO SUPER CENTILOQUIO PTHOLOMEI*, TESTI ASTROLOGICI.

THE UNEDITED *EXPOSITIO SUPER CENTILOQUIO PTHOLOMEI* OF LORENZO BONINCONTRI

ABSTRACT

The *Expositio super Centiloquio Ptholomei* by Laurentius Bonincontrius Miniatisensis is one of the most important commentaries upon the pseudo-Ptolemaic *Centiloquium* of the second half of the XVth century. The text is still unpublished and is extant in only two manuscripts; one of these (Vaticanus Latinus 3379) is autograph and reflects the final draft of the text. In this paper is edited, with an introduction and a modern Italian translation, the *Prologue* of Bonincontri's Commentary from the Vatican manuscript.

KEYWORDS: LAURENTIUS BONINCONTRIUS, *EXPOSITIO SUPER CENTILOQUIO PTHOLOMEI*, ASTROLOGICAL TEXTS.

In un recente bilancio dedicato alla *Renaissance Astrology* Giuseppe Bezza ha giustamente rimarcato il ruolo svolto dalle fonti arabe nel processo di mediazione e di integrazione di molte dottrine tipiche dell'astrologia greca: «the European astrologer of the Middle Ages and the Renaissance was aware that in the doctrine handed down by the Greeks, and in the Ptolemaic doctrine, there was something missing – a shortcoming which was remedied by the Oriental school»¹. Tale lacuna riguardava, in primo luogo, l'astrologia catarchica, cioè la cosiddetta 'scienza delle iniziative' (basata principalmente sulle dottrine delle *Interrogationes* e delle *Electiones*) la quale non era stata trattata da

¹ G. BEZZA, "Representation of the Skies and the Astrological Chart", in *A Companion to Astrology in the Renaissance*, Leiden-Boston, 2014, pp. 59-86, a p. 85.

Tolemeo²; ma soprattutto concerneva la saldatura tra la dottrina tolemaica della natività e la scienza apotelesmatica universale. Quest'ultima, per gli astrologi del Medioevo e del Rinascimento, si fondava essenzialmente sulle rivoluzioni degli anni del mondo (*Revoluciones annorum mundi*) e sulle grandi congiunzioni dei pianeti superiori, descritte nel celebre trattato di Abû Ma'shar (*De magnis coniunctionibus*):

the doctrine of the revolution of the years – ha osservato ancora Bezza – which Greek astrologers constructed with respect to the human being, was re-composed, while maintaining in place all its elements, with respect to universal events. In this context, the doctrine of the great conjunctions of the superior planets came as the completion of a theory presented as one endowed with a wonderful regularity³.

Non a caso, il problema del rapporto fra la genetliaca e le altre branche del sapere astrologico venne posto con grande chiarezza dagli astrologi arabi di impostazione tolemaica: Haly Aberundianus ('Alî ibn Riḏwān, † 1068), ad esempio, nell'introdurre il suo commento al *Quadripartitum*, non poté fare a meno di rilevare le resistenze di Tolomeo ad occuparsi dell'astrologia catarchica⁴; a sua volta, uno dei maggiori astrologi del secolo XIV, come Pietro d'Abano, ritenne opportuno sottolineare la 'debolezza' del fondamento speculativo sul quale riposavano le dottrine delle *Interrogazioni* e delle *Elezioni* (*Differentia I*):

*nosce quippe quod Ptholomeus in Quadripartito non tetigit interrogaciones neque electiones eo quod, secundum Haly Rodoan ipsum commentantem, existimavit ipsas res viles et debiles fore, neque ipso dignas; eas tamen partialiter tetigit in Centiloquio, quas etiam maximus iudicum Doroteus, seu Doronius, concessit. Qui vero eis consentiunt, stabiliunt ipsas in revoluciones et proprie in nativitates deducendo*⁵.

² Sulle dottrine delle *Interrogazioni* e delle *Elezioni*: A. BOUCHÉ-LECLERCQ, *L'Astrologie Grecque*, Aalen, 1979 (réimpr. de l'éd. Paris, 1899), pp. 458-474; E. GARIN, "Le 'Elezioni' e il problema dell'astrologia", in Id., *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli, 1969, pp. 422-47. Tracce della dottrina delle *Elezioni* si trovano negli *Apotelesmatica* di Efestione Tebano (nato nel 380 d. C.) il quale, per questa parte, dipende da Doroteo di Sidone (I sec. d. C.) cfr. Hephaestionis Thebani *Apotelesmaticorum libri tres*, ed. D. PINGREE, Leipzig, 1973, vol. I, *Praefatio*, pp. V-XI; D. PINGREE, "From Alexandria to Baghdād to Byzantium. The transmission of astrology", *International Journal of the Classical Tradition*, 8 (2001) 3-37, alle pp. 3-5.

³ BEZZA, "Representation of the Skies", p. 85. Per il *De magnis coniunctionibus* cfr. K. YAMAMOTO & C. BURNETT, *Abû Ma'sar on Historical Astrology. The Book of Religions and Dynasties (On the Great Conjunctions)*, Leiden-Boston-Köln, 2000, 2 voll. (vol. I, pp. XVI-XVIII).

⁴ *Liber Quadripartiti Ptholomei [...] cum commento Haly Heben Rodan, Venetiis, 1493, c. A 2v, col. b: "postquam scientiam istam in quatuor partes generales divisit, convenit ut quelibet earum pars capitula habeat specialia, sicut hic ante invenies; et quia Electiones et Questiones potest homo intelligere per hec que dicta sunt, noluit in loquendo de ipsis se intromittere Ptholomeus, et eo magis quia sunt res debiles multum"*.

⁵ G. FEDERICI VESCOVINI, *Il 'Lucidator dubitabilium astronomiae' di Pietro d'Abano. Opere scientifiche inedite*, Padova, 1988, pp. 116-117.

D'altra parte, il fatto che nel corso del secolo XV tali dottrine si sarebbero fuse in un corpo unitario risulta abbastanza evidente dalla lettura dei maggiori trattati prodotti nella seconda metà del secolo⁶. Assai meno agevole, invece, è cercare di stabilire quando tale fusione abbia avuto effettivamente luogo. In effetti, una delle prime opere in cui la fisionomia sincretistica dell'astrologia quattrocentesca appare oramai ben delineata è l'inedita *Expositio super Centiloquio Ptholomei* dell'umanista toscano Lorenzo Bonincontri da San Miniato (1410-ca. 1491)⁷. Il Bonincontri apre infatti la sua trattazione con una decisa rivendicazione all'*auctoritas* di Tolomeo di tutte le principali applicazioni dell'astrologia giudiziaria:

Est igitur astrologia astrorum norma et, ut quidam volunt, scientia; huius autem venerabilis discipline principia antiqui ipsius scientie profexores in duo capita diviserunt: in theoreticam scilicet et practicam. [...] Practica, autem, quam et iudiciariam esse diximus, quattuor habere partes ostenditur, quarum prima est loqui de nativitatibus; secunda de annorum revolutionibus; tertia de interrogationibus; quarta de electionibus. Et quamquam Ptholomeus in Quatripartito has duas ultimas partes non aperte monstravit, tamen, siquis recte prospexerit ad regulas quas in primo et secundo libro expressit, aperte cognoscet illum quattuor hec genera demonstrasse. Quas quidem partes dispersim in hoc Centiloqui libro, quem aggressi sumus, omnes exequitur, et ita quidem docte ut qui eas bene comprehenderit numquam in iudicandi scientia poterit aberrare⁸.

Dal punto di vista formale, questo breve scritto introduttivo mostra chiari rapporti con la tradizione esegetica mediolatina, e in particolare con il genere degli *Accessus ad auctores*: difatti, nella 'Divisio' iniziale, esso sviluppa il tema dell'inserimento dell'astrologia in un contesto filosofico e dottrinale, secondo il canonico modello fissato da quella *circumstantia* dell'*Accessus* che era tradizionalmente deputata a rispondere al quesito: «cui philosophiae parti subiaceat» ('a quale branca della filosofia l'opera appartenga'). In questo modo, il Bonincontri poteva mettere a frutto alcuni autorevoli precedenti dottrinali, quali la citata *Glossa* di Haly Aberundianus sul *Quadrupartitum*, lo *Speculum astronomiae* del 'Magister Speculi' e il *Lucidator* di Pietro

⁶ Cfr., ad esempio, M. Ficino, *Three Books on life*, ed. by C.V. KASKE-J.R. CLARK, Binghamton-New York, 1989, pp. 37-38.

⁷ Molte preziose notizie di carattere bio-bibliografico sul Bonincontri si ricavano dalla *Einleitung* di St. HEILEN in Laurentius Bonincontrius Miniatis, *De rebus naturalibus et divinis*, Einleitung und kritische Edition Von St. HEILEN, Stuttgart und Leipzig, 1999, pp. 9-343; per un recente profilo cfr. anche M. RINALDI, "Un sodalizio poetico-astrologico nella Napoli del Quattrocento: Lorenzo Bonincontri e Giovanni Pontano", *MHNH*, 4 (2004) 221-44, alle pp. 221-27; sul commento bonincontriano al *Centiloquio* (la cui redazione più antica, probabilmente, risale ai primi anni Settanta del Quattrocento): *ibid.*, pp. 237-43.

⁸ Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3379, c. 62v, ll. 3-5 e 19-28.

d'Abano⁹; al contempo, però, egli prendeva nettamente le distanze dai suoi modelli, attribuendo al magister di Tolomeo –senza riserve e con piena adesione ideologica– una compiuta esposizione delle dottrine delle elezioni e delle interrogazioni¹⁰.

Il Bonincontri dovette intraprendere lo studio del *Centiloquium* durante gli ultimi anni del suo lungo soggiorno presso la corte aragonese di Napoli (1451 ca.-1475), in un ambiente ricco di interessi astrologici, segnato dalla presenza di personaggi quali Tolomeo Gallina, Giorgio da Trebisonda e Giovanni Pontano. Dunque, se si considera che di lì a poco –tra l'aprile e l'ottobre del 1475– Lorenzo avrebbe lasciato Napoli per insegnare astrologia negli Studi di Firenze (1475-78) e di Roma (a partire dal 1483-84) si potrà incominciare a valutare, in prospettiva, l'incidenza di queste sue idee sui successivi sviluppi dell'astrologia umanistica.

⁹ Cfr. *Liber Quadripartiti [...] cum commento Haly*, cc. A2r, col. b-2v, col. b; Alberto Magno, *Speculum Astronomiae*, ed. S. CAROTI, M. PEREIRA & S. ZAMPONI, sotto la direzione di P. ZAMBELLI, Pisa, 1977, p. 15: «dividitur itaque ista scientia in duas partes. Prima est introductoria et versatur circa principia iudiciorum. Secunda vero expletur in exercitio iudicandi, et haec iterum divisa est in quatuor partes. Prima est de revolutionibus. Secunda de nativitatibus. Tertia de interrogationibus. Quarta de electionibus horarum laudabilium»; cfr. anche G. FEDERICI VESCOVINI, *Il 'Lucidator...*, p. 115: «que autem iudicativa duplex extat: una quidem introductiva in iudicia: docet enim precognoscere necessaria iudicanti [...] altera quidem est exercitativa dicta: per ipsam enim actualiter possumus iudicare ac in particulare<s> casus descendere. [...] Exercitativa vero quadruplex extat: una de revolutionibus dicta; alia de nativitatibus; tertia de interrogationibus et reliqua de electionibus».

¹⁰ Il Bonincontri ribadirà queste sue posizioni anche in seguito, come dimostra, ad es., il suo *Tractatus Elctionum* (tràdito per intero dal ms. Vaticano, Reginense Latino, 1115, cc. 336r-343v): «et cum Ptolemeus de interrogationibus et electionibus librum nullum ediderit, tamen, si quis [...] huiusmodi discipline regulas diligenter inspexerit, inveniet has astrologie partes non omnino ab eo fuisse neglectas, cum presertim in *Centiloquio* de electionibus regulas tradiderit, nec de interrogationibus postposuerit loqui, quanquam in *Quadripartito* dicit esse res frivolas; quem tamen librum quidam existimant non esse editum a Ptolemeo» (*ibid.*, c. 336r, ll. 6-14); come si evince dalla sottoscrizione in calce all'opera (c. 343v) il trattato *Sulle elezioni* fu completato dal Bonincontri a Roma, il 12 maggio del 1489 (il *Tractatus* bonincontriano venne poi compilato da J. Schoener, nel suo *Opusculum astrologicum ex diversorum libris ... collectum*, Norimbergae, MDXXXIX). Degne di nota appaiono altresì le seguenti osservazioni del trattato bonincontriano *Sulle rivoluzioni degli anni* (1491) cfr. L. BONINCONTRI MINIATENSIS *De revolutionibus annorum ad F. Colotium*, Roma, [1500?], cc. A 2r-v: «multos esse cognovi, Coloti, qui existiment, non aspectis annorum revolutionibus, posse de futuris contingentibus alicuius nati prognosticari, solum themate natalis inspecto [...] meo igitur iudicio dico necessarium esse annorum revolutiones inspicere, de quibus, quoad potero, quae a pluribus inveni collecta auctoribus, dispersim et obscure interdum, in quibus, etsi non omnia exponi possunt, conabor tamen ad posse ea attingere, sine quibus nemo poterit vere de futuris contingentibus singulis annis prognosticari». Alcune cursorie osservazioni su questi due trattati del Bonincontri (che meriterebbero delle edizioni moderne) si leggono in B. SOLDATI, *La Poesia astrologica nel 400*, Firenze, 1986 (rist. anast. dell'ed. Firenze, 1906), pp. 142-44; P. LANDUCCI RUFFO, «Lorenzo Bonincontri e alcuni suoi scritti ignorati», *Rinascimento*, II s., 5 (1965) 171-194, a p. 171.

Per questi motivi mi pare utile pubblicare di seguito un saggio di edizione della *Praelectio* che apre l'inedita *Expositio* del Bonincontri *super Centiloquio Ptholomei*¹¹. Quale esemplare di collazione mi sono servito del manoscritto Vat. Lat. 3379 della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ci tramanda la redazione più progredita del commento bonincontriano, ed è integralmente autografo¹². Di conseguenza, nella mia trascrizione ho cercato di riprodurre scrupolosamente la *facies* testuale del manoscritto, mantenendo le numerose oscillazioni grafiche, nonché le forme di attestazione mediolatina; inoltre, ho sciolto tacitamente tutte le abbreviazioni, ho normalizzato la divisione tra le parole, l'uso delle maiuscole e l'interpunzione e ho introdotto tra parentesi aguzze alcune saltuarie proposte di emendamento. Infine, ho ritenuto opportuno accompagnare l'edizione del testo con una traduzione italiana, che potesse fungere da ausilio alla lettura¹³.

Sigla

V: Cod. Vat. Lat. 3379, ff. 62r-114r

Va: prima Bonincontrii manus

Vb: secunda Bonincontrii manus primam corrigentis

Notae

add.: addidit/additum

del.: delevit

mg.: in margine

¹¹ La *Praelectio* costituisce un genere assai caratteristico dell'attività didattica degli umanisti; per alcuni esempi si vedano i numerosi documenti editi in: F. LO PARCO, *Aulo Giano Parrasio. Studio biografico-critico*, Vasto, 1899, pp. 119-84 (in particolare: pp. 160 e 184); su tale genere v. anche: M. CAMPANELLI, "Una praelectio lucreziana di Pomponio Leto", *Roma nel Rinascimento*, 9 (1993) 17-24, in particolare: pp. 22-23.

¹² Allo stato attuale delle nostre conoscenze, l'*Expositio* del Bonincontri sul *Centiloquio* risulta tradita da due manoscritti: il Vat. Lat. 3379 della Biblioteca Apostolica Vaticana (autografo, databile alla seconda metà del secolo XV) ed il codice Plut. XXIX. 3 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (copia di mano di L. Silvestri datata: «x Maii 1477»); su questo secondo codice cfr.: M. RINALDI, "Pontano, Trapezunzio ed il Graecus Interpres del Centiloquio pseudo-tolemaico", *Atti dell'Accademia Pontaniana*, 48 (1999) 125-171, alle pp. 142-145. Sui manoscritti e i postillati del Bonincontri: St. HEILEN, "Lorenzo Bonincontri's Reception of Manilius' 'Chapter on Comets' ('Astr.' 1.809-926)", in *Forgotten Stars: Rediscovering Manilius' 'Astronomica'*, Oxford-New York, 2011, pp. 278-310, alla p. 301 e nn. 36 e 38; e si veda anche la recente sintesi di M. RINALDI, "Lorenzo Bonincontri", in *Autografi dei letterati Italiani. Il Quattrocento*, vol. I, Roma, 2013, pp. 73-81.

¹³ Desidero qui ringraziare l'amico Stephan Heilen, massimo conoscitore della grafia di Bonincontri, che in questi anni ho varie volte consultato per risolvere complesse questioni di carattere paleografico.

[V, c. 62r, l. 1]

Iesus

Laurentii Bonincontri Miniatisensis super *Centiloquio* Ptholomei

- 1 [1] *Astrologiam esse omnium liberalium artium, pueri ornatissimi, excellentissimam nemo est qui ignoret, tum propter ipsius scientie nobilitatem atque subiectum, tum etiam quod sua principia ab geometria et arithmetica mutuatur; [2] istae, cum sensui pateant, maiori nobis certitudine innotescunt. [3] Hanc esse philosophiae partem omnes consentiunt; [4] de qua, ut ordinatius sermo noster procedat, quid sit ipsa philosophia primum dicemus, deinde quomodo eius genera dividantur; [5] ultimo de mathematica (sive astrologia) prosequemur, in qua, quoniam nostra principalis intentio pervagatur, liberius et spatiosius procedemus.*
- 10 [6] *Et, ut a vetustioribus incohemus, Pythagoras Samius philosophiam ita diffinit: «philosophia est studium sive amor sapientiae», et recte, quidem a nominis ethimologia diffinitionem adsumpsit. [7] Plato, vero, inquit esse scientiam rerum divinarum et humanarum; [8] huic diffinitioni M. Cicero etiam assentitur. [9] Aristotiles autem dicit: «philosophia est ars artium et scientia omnium scientiarum»; [10] hac diffinitione Aristotiles omnia complexus est ex quibus scientiam haberi posse existimatus est; [11] non nulli mortis meditationem eam esse dixerunt; [12] quorum omnium que sit verior, quia non est praesentis speculationis, et adhuc sub iudice lis est, magistris vestris diiudicandum relinquo.*
- 20 [13] *Huius duae sunt partes: speculativa et activa, per quam divisionem intelligere possumus illam Deo esse simillimam, in quo duplices esse potentias manifestissime demonstratur: intellectivam scilicet et activam, quae etiam in anima nostra esse cernuntur. [14] Ceterum speculativa in tria genera dispartitur: in th<e>ologicum, mathematicum et naturale. [15] Primum et ultimum, quoniam in presenti non magnopere ad nos pertinet, et quod sola existimatione dinoscitur et non perfecta scientiae certitudine, penitus relinqueamus; [16] simul etiam quod mathematicorum intentio communiter circa*

1 esse Vb *in int.* 2 excellentissimam Vb : excellentissimam esse Va 4 mutuatur Vb : mutuatur, in quibus error et falsitas aliqua esse non potest Va | istae Vb : quae Va 8 sive astrologia ... quoniam *add.* Vb *mg.* 9 liberius Vb : distinte (?) Va | et spatiosius procedemus Vb : sed ante quam ad expositionem littere deveniamus pauca prius de philosophia dicemus Va. 10 philosophiam *add.* Vb. 14 etiam *add.* Vb. 15 omnium *add.* Vb. 15/16 hac diffinitione ... existimatus est *add.* Vb *mg.* 16/17 non nulli Vb : alii Va 17 eam esse Vb : esse Va 25 in presenti *post* quoniam Vb : *post* pertinet Va 26 certitudine Vb : veritate Va.

30 *naturalia et divina versatur, et medium quodammodo participat extremorum, hoc tantummodo prosequemur. [17] Quod genus, uti subiecti nobilitate primo subsedit, sic tertio, eadem ratione, praecedit, licet utrumque doctrinalis scientie certitudine sibi cedat, et tale <m> quidem docendi modum habeat ut ei nequeat discipulus contra ire, utpote qui in suis probationibus arithmetrice et geometrie principiis phisicisque semper utatur; in quibus, cum sensui pateant, error aut falsitas esse non potest.*

35 [18] *Active item partes sunt: Etyca, Politica, Iconomica, sed ego has obmitto nec eas prosequi sigillatim in animo est; sufficiat in praesenti lectione tantummodo eius capita attigisse.*

40 [19] *Mathematicum autem, quod secundum membrum esse diximus, tantummodo prosequemur, in quo genere, [V, c. 62v] quoniam astrologia potissimas sibi vendicat partes, et in ea, iuxta Ptholomei sententiam, nemo doctus evadere poterit nisi prius fuerit mathematicis artibus institutus, in hac paululum immorabimur.*

45 [20] *Est igitur astrologia astrorum norma et, ut quidam volunt, scientia; [21] huius autem venerabilis discipline principia antiqui ipsius scientie profexores in duo capita diviserunt: in theoreticam scilicet et praticam. [22] Nam et celestes motus in se considerare possumus, et ad inferiora, ut in ipsis irradiant et influunt, retorquere. [23] Erit, igitur, prior consideratio scientiae demonstrantis, altera iudicantis. [24] Ceterum, ea pars quae demonstrationibus utitur rursus in suam theoreticam et suam praticam est divisa. [25] Et est sua theoretica que singulorum motuum quantitates, celestiumque orbium proportionales, centrorumque distantias, necnon corporum magnitudines ceteraque talia per certissimas considerationes, tamquam per prima geometrie principia, silogizat.*

55 [26] *Sua vero practica est quae praefatas actiones per convenientes figuras in geometria ostensas applicat operi, eas propriis et convenientibus instrumentis et organis demonstrando; [27] de qua, in Planetarum theoretica, si quando eam legemus, manifestissime demonstrabimus et quibus modis id percipi et cognosci possit aperte videbitis. [28] Et quoniam ea praecedit iudiciariam, prius eam explicabimus, post hec ad alia veniemus.*

60 [29] *Practica, autem, quam et iudiciariam esse diximus, quattuor habere partes ostenditur, quarum prima est loqui de nativitatibus; secunda de annorum revolutionibus; tertia de interrogationibus; quarta de electionibus. [30] Et quamquam Ptholomeus in Quatripartito has duas ultimas partes non*

35 Active ... Iconomica *add.* Vb *mg.* | has Vb : hec Va. 40 et in ea Vb : in qua Va 41/42 in hac ... immorabimur *add.* Vb *mg.* 44 huius autem venerabilis discipline principia Vb : quam Va | scientie *add.* Vb *mg.* 56 et *add.* Vb 57 aperte videbitis *add.* Vb *mg.*

aperte monstravit, tamen, siquis recte prospexerit ad regulas quas in primo et secundo libro expressit, aperte cognoscet illum quattuor hec genera demonstrasse. [31] Quas quidem partes dispersim in hoc Centiloquii libro, quem aggressi sumus, omnes exequitur, et ita quidem docte ut qui eas bene comprehenderit numquam in iudicandi scientia poterit aberrare; [32] cuius centum verba quoniam omnibus in hac scientia laborantibus prima et necessaria esse dicuntur, vos magnopere ad ea capessenda exortor, commoneoque ne scelestis aut profanis huius scientie secreta pandatis hominibus, quorum rigide aures, plerumque veritati adverse, quodam concitate mentis ardore ad hec impugnanda feruntur, [33] nam quibus hec sint intimanda personis ex Ptholomei verbis diiudicare poteritis.

64 cognoscet illum Vb : cognoscet se Va 68 laborantibus add. Vb. 72 nam quibus Vb : sed quibus Va.

[Traduzione]

[1] Che l'astrologia sia la più nobile tra tutte le arti liberali, o virtuosissimi giovani, non c'è nessuno che lo ignori, e questo sia per la nobiltà di tale scienza in sé per sé, sia per il suo oggetto, sia anche perché essa deriva i suoi principi dalla geometria e dalla aritmetica; [2] codeste, in quanto accessibili ai sensi, risultano per noi conoscibili con un grado di certezza maggiore. [3] Il fatto che questa disciplina sia una branca della filosofia è universalmente riconosciuto; [4] quindi, per poterne trattare in modo più ordinato, esporremo, innanzitutto, cosa sia la filosofia in sé, quindi come si dividano le sue branche; [5] infine, ci occuperemo della 'matematica' o astrologia; e poiché questa costituisce il nostro principale oggetto di studio, su di essa ci soffermeremo con una libertà e un'ampiezza maggiore.

[6] E, per cominciare dalle fonti più antiche, Pitagora di Samo definisce la filosofia in questo modo: «la filosofia è lo studio, o piuttosto l'amore, per la sapienza»¹⁴; e si tratta di una definizione certamente corretta, perché deriva dall'etimologia della parola. [7] Platone invece afferma che essa «è la scienza delle cose divine ed umane»; [8] con questa definizione concorda anche M. Cicerone¹⁵. [9] Aristotele, poi, dice: «la filosofia è l'arte delle arti e la scienza di tutte le scienze»¹⁶; [10] con codesta definizione Aristotele ha abbracciato tutto ciò di cui ritiene che si possa dare scienza. [11] Alcuni hanno definito la filosofia una «preparazione alla morte». [12] Stabilire quale tra tutte queste sia

¹⁴ Cfr. BOETH., *mus.*, II 2; CIC., *off.*, II 2 5.

¹⁵ Cfr. CIC., *de orat.*, III 16, 59-61.

¹⁶ Cfr. ISID. *HISP.*, *etym.*, II 24 9.

la definizione più corretta esula dalla presente indagine, ed è tuttora oggetto di controversia: pertanto lo lascio stabilire ai vostri maestri.

[13] La filosofia consta di due parti: la filosofia teoretica e la filosofia pratica; da tale suddivisione possiamo comprendere che essa è assai affine alla Divinità, nella quale, con ogni evidenza, risultano esservi due potenze: l'intellettiva e, appunto, la potenza attiva, le quali si riscontrano altresì nella nostra anima. [14] D'altra parte, la filosofia teoretica si suddivide, a sua volta, in tre branche: la teologia, la matematica e la filosofia naturale. [15] Di queste, la prima e l'ultima le tralascieremo del tutto: vuoi perché, al momento, non ci interessano grandemente, vuoi perché sono conoscibili soltanto in forma speculativa, e non mediante la certezza scientifica; [16] al contempo, poiché l'oggetto di studio della matematica è a metà tra l'ambito naturale e quello divino e, in quanto termine medio, esso partecipa in un certo senso degli estremi, ci occuperemo soltanto di questo. [17] E questo genere matematico, così come viene dopo il primo, quanto a nobiltà del suo oggetto, allo stesso modo precede il terzo, per la medesima ragione, sebbene entrambi siano inferiori ad esso per certezza scientifica, e sebbene esso possieda una metodologia didattica che non ammette contraddizione da parte del discente, in quanto questi, nelle sue dimostrazioni, fa sempre ricorso ai principi dell'aritmetica, della geometria e della fisica, i quali, poiché sono accessibili alla conoscenza sensibile, non ammettono errore o falsificazione.

[18] Allo stesso modo, parti della filosofia pratica sono l'Etica, la Politica e la scienza economica; ma queste le ometto e non intendo trattarle singolarmente; basti nella presente lezione averle citate per sommi capi.

[19] Ci occuperemo, invece, soltanto del genere matematico, che abbiamo detto essere la seconda branca della filosofia teoretica; e poiché in questo ambito l'astrologia rivendica il ruolo principale, e – secondo Tolomeo – senza prima aver acquisito una formazione matematica è impossibile divenire degli astrologi ben preparati, ci soffermeremo per un po' su di essa.

[20] Dunque, l'astrologia è la norma che regola gli astri e, secondo alcuni, la scienza degli astri; [21] gli antichi scienziati che hanno professato questa venerabile disciplina ne hanno suddiviso i principi in due ambiti fondamentali: la teorica e la pratica. [22] Difatti, noi possiamo non solo considerare i moti celesti in sé per sé, ma anche rivolgere la nostra attenzione a come essi s'irradino ed esercitino i loro influssi sui corpi inferiori. [23] E dunque la prima forma di osservazione sarà propria della scienza dimostrativa, la seconda, invece, della scienza giudiziaria. [24] D'altra parte, la scienza dimostrativa si suddivide, a sua volta, in una parte teorica e in una parte pratica. [25] La sua parte teorica è quella che, mediante valutazioni che non ammettono errore (come, ad esempio, i principi primi della geometria) deduce le quantità dei

singoli movimenti, le proporzioni delle orbite celesti, le distanze dei centri nonché le grandezze dei corpi, e tutti gli altri argomenti di tal genere.

[26] La sua parte pratica, invece, è quella che mette in opera i predetti effetti attraverso opportune configurazioni, geometricamente valide, dimostrandole con l'aiuto di organi e di strumenti idonei e appropriati; [27] di essa forniremo un'esemplificazione molto chiara nella *Teorica planetarum* – se mai la leggeremo – e voi vedrete direttamente in che modo ciò possa essere insegnato e appreso. [28] E poiché questa precede la scienza giudiziaria, di essa, per prima, forniremo una esposizione; dopo di che passeremo agli altri argomenti.

[29] È dimostrato, poi, che l'astrologia pratica (che abbiamo definito anche 'astrologia giudiziaria') possiede quattro parti, delle quali la prima si pronunzia sulle natiuità, la seconda sulle rivoluzioni degli anni, la terza sulle interrogazioni, la quarta sulle elezioni. [30] E benché nel *Quadripartitum* Tolomeo non abbia espressamente illustrato queste ultime due, nondimeno, se si esamineranno correttamente le regole che egli ha fornito nel primo e nel secondo libro, si riconoscerà apertamente che egli ha inteso illustrare queste quattro specie; [31] e queste quattro parti – anche se in forma non sistematica – sono tutte trattate da Tolomeo nella presente opera del *Centiloquio* di cui abbiamo intrapreso la lettura, e sono esposte con tale dottrina che colui il quale le intenderà appieno non potrà mai commettere degli errori nella scienza giudiziaria. [32] E poiché le sue *Cento sentenze* sono definite 'la prima necessità' di coloro che attendono faticosamente allo studio di questa disciplina, vi esorto vivamente ad appropriarvene; al contempo, vi ricordo di non rivelare i segreti di questa scienza ai malvagi o ai profani, le cui rigide orecchie, in genere sorde alla verità, si scagliano contro di essa spinte da una sorta di furore: [33] difatti, quali siano le persone alle quali queste cose si possono rivelare lo potrete valutare dalle parole di Tolomeo.